**Verso la consultazione del 13 marzo**

# La grande occasione del voto per i distretti

Le elezioni per i distretti scolastici che si terranno in quasi tutte le regioni italiane il 13 marzo del prossimo anno sono una ulteriore occasione per un ampliamento della democrazia nella scuola e nella società italiana. Perchè ciò si realizzi sono necessarie tre cose:

1 nella presentazione dei programmi elettorali occorre fare un grande sforzo per evitare che il distretto scolastico possa diventare la cassa di risonanza di tutti i mali della scuola italiana, cioè occorre evitare una errata interpretazione delle reali possibilità d'intervento del distretto scolastico e ciò per non suscitare esagerati entusiasmi ai quali seguirebbero pericolosi riflussi e delusioni.

Tutto ciò non vuole essere certo un invito a minimizzare l'importanza del distretto scolastico. I distretti potranno diventare momenti di raccordo tra gli organi collegiali di base (interclasse, Circoli, istituti) affermandosi come punti di riferimento unitari per il movimento di riforma democratica della scuola italiana.

Una preziosa esperienza è stata già fatta con gli organi collegiali di base: consigli di circolo e di istituto, consigli di interclasse. Questi organismi vennero eletti sulla scia di un grande entusiasmo che determinò una elevata partecipazione dei cittadini alla elaborazione dei programmi, alla formazione delle liste e al voto del febbraio 1974.

L'impatto con le arretratezze storiche della scuola, le resistenze al rinnovamento opposte dalla burocrazia ministeriale attraverso tutte le sue articolazioni (ministero, provveditorati, direzioni didattiche), e la generale impreparazione culturale dei cittadini eletti negli organi collegiali sono, credo, le cause essenziali che hanno determinato l'attuale riflusso — in particolare tra la componente genitori — della partecipazione al governo della scuola.

2 Occorre altresì evitare che l'occasione delle elezioni per i distretti scolastici venga utilizzata per una contrapposizione politica di carattere generale che si rivelerebbe dannosa per il pieno svolgimento delle funzioni proprie del distretto, determinando fratture e divisioni pericolose tra le stesse forze, che dentro e fuori la scuola sono disponibili ad una battaglia di rinnovamento della scuola stessa.

Ciò significa lavorare per la formazione di liste e programmi unitari, denunciando con rigore le gravi responsabilità di coloro che per trenta anni hanno diretto i governi che hanno portato la scuola italiana sull'orlo della bancarotta. Denuncia rigorosa che deve, però, respingere e battere ogni posizione settaria, integralista. Le forze disponibili per una battaglia di rinnovamento democratico, affinchè la scuola possa assolvere veramente la sua funzione culturale, che educhi e prepari al lavoro le giovani generazioni sono molte e variegate, non configurabili soltanto in questa o quella formazione politica.

3 La composizione dei distretti scolastici così come viene delineata dalla legge di attuazione (DPR 31 maggio 1974, n. 416) vede presenti nei distretti gli enti locali, le forze sindacali, sociali e culturali; i docenti, i genitori, gli studenti ed il personale non docente della scuola.

L'incontro di tutte queste componenti della società italiana potrà diventare un grande fatto culturale oltre che sociale e democratico. Nei distretti scolastici si dovranno misurare le capacità proprie di ogni componente nel sapere presentare proposte specifiche per il rinnovamento dello specifico, cioè della scuola. Senza con ciò voler fare del settorialismo. Si delinea fin d'ora il ruolo delle associazioni culturali di massa che non si limita alla nomina dei propri rappresentanti nei distretti ma che le deve vedere impegnate nella formazione di liste unitarie, nella elaborazione dei programmi, nel sapere presentare proposte unificate da farle divenire uno dei punti di riferimento degli organi collegiali di base.

La battaglia per la riforma democratica della scuola può diventare il momento primario di una battaglia culturale di massa che unisce forze sindacali, sociali, culturali, enti locali, masse popolari e masse intellettuali.

**Franco Vitali**
**ARCI nazionale**

Studenti nella città universitaria a Roma

**Necessario avviare un immediato confronto parlamentare**

# La riforma dell'università decisiva per la rinascita di tutta la scuola

**Anche quest'anno l'anno accademico è iniziato nel caos più assoluto - Eliminare tutti gli sprechi - Come superare le cause di fondo della crisi attuale - Nessuna crescita delle strutture didattiche negli ultimi anni malgrado l'aumento della spesa - Le proposte di legge di PCI, DC e PSI**

Anche quest'anno le lezioni universitarie sono iniziate nello stato ormai cronico di disgregazione dei nostri atenei, ma anche in un clima di ripresa del confronto sui temi della riforma. I comunisti hanno già presentato in una conferenza stampa la proposta di legge per l'Università, frutto di un lavoro e di un dibattito che ha coinvolto un ampio arco di forze. Il governo ha annunciato propri provvedimenti: mentre il PSI e la DC hanno presentato documenti preparatori di articoli legislativi. Non esistono quindi ragioni perché non si dia rapidamente avvio al confronto parlamentare sulla riforma, né può costituire un alibi il richiamo alla grave crisi del Paese che porrebbe in secondo piano, quasi come un «lusso» da rinviare a tempi migliori, le questioni della scuola e dell'Università.

Tutta la nostra impostazione tende invece ad affermare l'urgenza della riforma del sistema scolastico come elemento qualificante della linea che punta a legare la necessaria pratica di austerità con una politica di sviluppo capace di rimuovere le cause di fondo della crisi attuale. Le stesse questioni di spesa che pure si pongono vanno affrontate considerando gli effetti razionalizzanti, di eliminazione degli sprechi attuali, che comporta la riforma.

La spesa per l'Università si è più volte moltiplicata negli ultimi anni (679 miliardi nel bilancio dello Stato per il '77, più lo stanziamento pluriennale di 750 miliardi per l'edilizia) senza che si sentissero i benefici in termini di crescita delle strutture didattiche e di ricerca, anzi alimentando ulteriormente le inefficienze e le storture del nostro sistema universitario. Lo sviluppo distorto e non programmato dell'istruzione superiore è divenuto un elemento di squilibrio del sistema economico sociale, mentre lo stato di abbandono della nostra ricerca scientifica si traduce in pesante dipendenza dall'estero, anche in termini di saldo negativo della bilancia dei pagamenti.

Ma che si giunga rapidamente al dibattito parlamentare sull'Università, e che si avvii un processo di riforma, dipende in larga misura dalla costruzione di un vasto movimento di mobilitazione, di pressione e di lotta il quale, nelle varie sedi, sappia conquistare anche parziali soluzioni riformatrici. Occorre invertire la tendenza all'emergere dei particolarismi, alla frantumazione delle forze universitarie per interessi di gruppo e di categoria, che è il prodotto spontaneo della crisi ed effetto delle profonde distorsioni indotte dai provvedimenti urgenti.

Nonostante l'iniziativa del movimento sindacale e il dibattito suscitato dal nostro progetto di legge, vi sono anche processi preoccupanti in atto tra le forze intellettuali e i lavoratori dell'Università. In determinati settori del corpo docente prevalgono tendenze all'arroccamento e alla chiusura verso il nuovo, come mostra la vicenda delle elezioni dei rettori in alcune Università: in altri settori è in atto un recupero in chiave regressiva del concetto di autonomia universitaria, com'è avvenuto in molti interventi al recente convegno della DC di Bologna.

La riqualificazione in atto della piattaforma sindacale e la presentazione del nostro progetto di legge alle Camere sono perciò occasione per un'ampia iniziativa verso le forze intellettuali e i lavoratori dell'Università, anche per sollecitare una loro mobilitazione di carattere straordinario in relazione ai problemi posti dalla crisi del Paese.

Ma il rischio di una divaricazione tra forze interne all'Università e il più generale movimento di lotta nel Paese è particolarmente accentuato tra le nuove generazioni studentesche. Ai processi che investono l'insieme della gioventù italiana, caratterizzati da un intreccio complessivo tra la spinta a sinistra e l'emergere di fenomeni ambigui o apertamente regressivi, si aggiungono gli effetti disgreganti della crisi universitaria, che produce fenomeni di vero e proprio sradicamento sociale degli studenti universitari. Come interpretare altrimenti il restringimento di interesse per la tematica di riforma ad aree limitate, o la tendenza alla delega verso i partiti e le forze politiche?

Intendiamo mettere al centro del nostro lavoro l'obiettivo di una ripresa in termini di massa dell'iniziativa studentesca all'Università. Tendiamo ad organizzare il movimento degli studenti in potenza autonoma, reparto del più generale movimento di riscatto delle nuove generazioni, realizzando un raccordo tra l'immediatezza delle condizioni sociali degli studenti ed una prospettiva di trasformazione dell'Università e della società. La proposta di un'organizzazione studentesca di massa a base associativa, che abbiamo formulato anche recentemente all'assemblea di Roma, è a nostro parere lo strumento per un recupero dell'autonomia del movimento, per la costruzione di un programma di lotta che abbia al centro l'asse studio-lavoro-nuovo sviluppo del Paese.

Porre la nostra politica verso le masse studentesche come parte del più generale progetto tendente a raccordare le nuove generazioni con gli obiettivi del movimento operaio e democratico, richiede una crescita ulteriore della Federazione giovanile: una FGCI capace di interpretare i fermenti del mondo giovanile e di accrescere e arricchire la propria tematica di intervento.

Va letta in quest'ottica la prospettiva avanzata al CC della FGCI di ottobre, discussa recentemente — nella riunione nazionale tenuta a Roma il 16 novembre — dalla Commissione culturale e dalla Consulta della scuola con i segretari delle Sezioni universitarie: la costruzione di una presenza di massa della FGCI nell'Università, l'organizzazione dei circoli della Federazione giovanile presso le sezioni universitarie, una strutturazione di tali sezioni che sia tale da assicurare la unità politica tra i docenti, gli studenti, il personale non docente.

Si tratta cioè di fare fronte alla duplice esigenza di adeguare la nostra iniziativa verso gli studenti universitari ai problemi nuovi posti dalla crisi che vivono le nuove generazioni, e di arricchire e qualificare ulteriormente l'azione della FGCI attraverso il contributo dei giovani universitari comunisti, anche di coloro che sono attualmente impegnati nelle Sezioni universitarie del Partito.

Inoltre, presso le Federazioni del Partito e i Comitati regionali vanno costituiti, o rafforzati là dove esistono, i Comitati di partito per l'Università, con funzioni di coordinamento tra le organizzazioni che operano all'Università e gli altri settori di lavoro del Partito. Tutta la nostra impostazione tende infatti ad affermare la stretta connessione tra riforma dell'Università e lotta per un nuovo sviluppo del Paese, e quindi tra la politica universitaria del partito e la politica culturale, l'iniziativa di riforma nei vari settori, il governo dello Ente locale.

**Walter Vitali**

## Inferiore il numero degli studenti nelle regioni meridionali

Tra i dati sulla popolazione scolastica nelle regioni italiane che l'Istituto centrale di statistica ha messo a disposizione, è interessante osservare le cifre che riguardano i tassi di scolarizzazione, intendendo per tasso di scolarizzazione il rapporto tra la popolazione scolastica e la popolazione compresa fra i 6 e i 18 anni di età.

Nell'anno considerato 1972-'73, su una popolazione scolastica di 8.984.327 unità, di cui 4.723.769 maschi e 4.260.558 femmine, si nota a livello nazionale un tasso di scolarizzazione pari all'80,6 per cento che scende al 76,5 per cento nell'Italia meridionale e al 76,6 nell'Italia insulare.

Più particolarmente si può osservare che il tasso di scolarizzazione passa da un massimo di 86,9 per cento della Liguria a un minimo di 74,4 per cento della Calabria.

E' interessante ancora osservare che rispetto alle regioni a più elevata popolazione scolastica, come nel caso della Lombardia che conta 1.318.456 studenti, non corrisponde sorprendentemente un altrettanto elevato tasso di scolarizzazione, che si attesta in questo caso su valori pari all'81 per cento.

Le regioni che tuttavia presentano un tasso elevato sono oltre alla già citata Liguria, con una percentuale di scolarizzazione dell'86,9 per cento rapportata alla popolazione della stessa età; il Lazio, con una percentuale dell'86,4 per cento; il Friuli Venezia Giulia, con l'85,7 per cento, la Toscana, con l'85,6 per cento, l'Umbria, con l'85,4 e la Emilia-Romagna con l'85,1 per cento.

I valori più bassi si riferiscono, invece, alla Campania che pur contando su una popolazione scolastica di 992.669 unità occupa nella graduatoria regionale della scolarizzazione il modesto valore del 77,1 per cento. Seguono la Puglia, con il 75,7 per cento, la Basilicata e la Sicilia, con il 75,5 per cento e in ultimo — come detto precedentemente — la Calabria con il 74,4 per cento.

Altra particolarità da rilevare è che la popolazione scolastica maschile risulta costantemente superiore a quella femminile sia in unità che in percentuale.

Alla rinascita dell'università, Via dei Frentani 4, Roma ... per regalare ai bambini e ai ragazzi sono stati scelti i più bei libri e i più bei dischi.
Via dei Frentani 4 ... Roma
la rinascita dell'università

# segnalazioni — Libri-strenna per ragazzi

La nostra rubrica tralascia per oggi le usuali segnalazioni di volumi specifici per la scuola, per proporre una scelta natalizia di libri-regalo per bambini e ragazzi. Ci scusiamo fin d'ora per le moltissime omissioni e precisiamo che ci siamo comunque limitati a novità o a ristampe recenti di libri esauriti.

Cominciamo rivolgendoci ai bambini che già amano gli animali (o a quelli che li temono o ne hanno diffidenza e per i quali il regalo di un libro adatto potrebbe offrire un'ottima occasione per vincere paure e angosce). «*Segnali per sopravvivere*» di Tinbergen e Falcus, ed. Zanichelli lire 2500, un libro affascinante sulla vita dei gabbiani; pieno di bellissime foto con un testo chiaro e avvincente (adatto per bambini dagli 8 ai 14 anni); «*Ragno e ragnatela*» della collana per le ricerche «Se vedo, capisco» dello stesso Zanichelli, autore J. Etheberg, lire 1500: un albo con bei disegni, adattissimo per bambini di tutto l'arco della scuola dell'obbligo, dagli 8 anni in su.

Tre libri per ragazzi più grandi, dai 12 ai 16, che si interessano già a problemi politico-sociali o vogliono approfondire argomenti che studiano a scuola, tutti e tre edizioni Isedi, a lire 2.000, «*Le cause della nascita del capitalismo*» di G. Conte; «*Le cause della questione meridionale*» di A. Mangano; «*Le cause della rivoluzione francese*» di R. Fabietti.

Per ragazzi della stessa età e con gli stessi interessi, «seri», un albo documentatissimo e di piacevole lettura: «*Datutalia*» dell'editrice BCD, lire 2.500, una sorta di compendio statistico con dati recenti riguardanti la vita sociale economica e politica italiana.

Per bambini delle elementari (anche di I e II classe) ci paiono deliziosi (per i testi e le illustrazioni) tutti i volumi pubblicati dalle «Edizioni dalla parte delle bambine». I due ultimi titoli: «*Le 5 mogli di Barbabrizzolata*» di Adele, Francesca e Neila, 2500 lire. Allo stesso prezzo e altrettanto curato, «*Storia di panini*» di Turin e Saccaro. Cogliamo l'occasione per consigliare anche i volumetti precedenti («Arturo e Clementina», «Una fortunata catastrofe», ecc.): è una collana «femminista», assai originale e anticonformista che troviamo particolarmente indicata per i genitori che vogliano suscitare nei bambini fin dai primi anni una mentalità critica e aperta (peccato che il prezzo non sia economico, rammarico che del resto investe quasi tutte le edizioni per bambini!).

## Letture scientifiche

Fra i libri per ragazzi dagli 8 ai 15 anni, di lettura piacevole ma assolutamente «seria» dal punto di vista scientifico, segnaliamo «*Attacco ai microbi*» della editrice AM, 3.000 lire, un'interessantissima storia delle difese dell'organismo contro i microbi, con ottime illustrazioni; «*Incontri con le piante*» di Alvardi e Rusmini, editrice Mondadori, lire 4.500, e «*Il libro delle foglie*» di Pontvianne, Mursia editore, lire 3.800 (quest'ultimo offre anche l'occasione concreta per la formazione di un primo erbario organizzato con criteri scientifici). Tutti e due questi titoli sono evidentemente consigliati per i ragazzi che abbiano interesse alla botanica, ma anche in questo caso vale il discorso «rovesciato» a proposito degli interessi: spesso un buon libro può sconfiggere un'irrazionale antipatia e far nascere al suo posto una passione, se è vero, come è vero, che è dalla conoscenza che viene l'impulso per approfondire e scoprire il nuovo.

Un titolo per i bambini che ancora non sanno leggere e scrivere (anche di 2-3 anni), fra i moltissimi e spesso assai belli, che offrono le vetrine natalizie: «*Il mio cane ed io*» della Emme edizioni, lire 3.800 (anche qui purtroppo non va sottaciuta la critica ai prezzi elevati, che spesso impediscono un'utilizzazione non elitaria dei pur bellissimi libri e albi di questa editrice); sempre per bambini, sotto i 6 anni: «*Babbo Natale*» e «*Babbo Natale in vacanza*» di R. Briggs, ciascuno 2.800 lire, delle edizioni EL, divertenti e con illustrazioni di ottimo gusto; e ancora, la più recente (la numero 5 cioè) «*Scatola per tanti bambini*» di Einaudi, lire 7.000.

Per bambini di 6, 7 anni divertente e interessante, «*Come un topo piglia un razzo sulla testa e scopre il mondo*» di E. Delessert, con una prefazione di «alta fama», dovuta cioè al grande pedagogista svizzero Jean Piaget, edizioni EL, 3.200 lire.

Un romanzo per ragazzi delle medie e del primo biennio delle superiori (arricchito di schede con dati storici, politici ecc. assai ben illustrato) che ha il pregio dell'attualità: «*Cile: ricerca della libertà*» di G. Bufalari, edizioni Fabbri, lire 6.000.

Per i più appassionati di fantascienza (dai 7 a 9 anni) una divertente e originale storia la offrono le Edizioni Emme con «*Andromeda SR 1*» di R.pkens, molto ben illustrato, lire 3.500, (per i ragazzi più grandi — dai 10 ai 15 — ricordiamo che la stessa editrice ha una intera collana di titoli a buon livello culturale tutti di argomento fantascientifico).

Un libro interessante e molto «serio» pur essendo attraente — anche per merito delle belle illustrazioni — è «*La rivoluzione delle macchine*» di F. Lawton, edizioni Vallardi, lire 1.900, una storia della rivoluzione industriale per ragazzi dagli 8 ai 13 anni.

Gli Editori Riuniti presentano in una bella edizione — carta patinata, numerosissime illustrazioni — «*L'avventura umana della preistoria*», di Nougier, 6.500 lire particolarmente indicato per i ragazzi, dai 12 ai 16 che si interessano di archeologia. Della stessa casa editrice, una bella strenna può essere «*La macchina meravigliosa*» di A. Ducrocq, 5.000 lire, che illustra ai ragazzi dai 12 ai 16 il corpo umano, mentre vale la pena tener presente anche tutta la bella serie «Fare per capire» (ciascun volume lire 2.500) di A. Gigli dedicata ai diversi argomenti scientifici trattati a livello del II ciclo delle elementari e della media inferiore, con testi semplici ma rigorosi e illustrazioni chiare e funzionali: il titolo più recente è «*Giochiamo col fuoco*».

Un regalo molto importante (22.000 lire a volume) è quello di uno dei tre volumi finora usciti della enciclopedia «Ulisse» (sempre degli Editori Riuniti). Finora è stato pubblicato il VI volume, interamente dedicato ai numeri (matematica e geometria a volontà, in una esposizione scientifica e attraentissima), il I, sulla nascita delle civiltà ed il II sulla civiltà feudale. Inutile sottolineare che nelle famiglie dove c'è un bambino che studia (anche se è ancora alle elementari) e dove vi sia la possibilità economica (magari facendo ricorso alle rate) di affrontare una spesa di questa entità vale senz'altro la pena di cominciare l'acquisto dell'Ulisse che accompagnerà il ragazzo fino a tutte le scuole secondarie e all'Università.

## I lavori manuali

Tre libretti (1.000 lire ciascuno) della Fabbri che non sono direttamente «fra bambini», ma rappresentano per i piccoli un dono per così dire indiretto, ma piacevolissimo in quanto presuppongono una collaborazione stretta di genitori e figli: danno infatti istruzioni chiare (con grafici e illustrazioni funzionali) per lavorare con carta e lana. Si tratta di volumetti della serie «Cose da fare» della Fabbri e si intitolano «*La carta per giocare*», «*Fabbrichiamo gli aquiloni*», «*La lana per divertirsi*» (vanno bene per bambini dai 4 ai 12 anni e per genitori di tutte le età).

Ancora un'appunto: non abbiamo citato nessun libro di Gianni Rodari (edizioni Einaudi e Editori Riuniti), solo perché non sono uscite novità recentissime. E' ovvio che li consideriamo straordinari, poetici, divertenti: e ci sembra che non possano mancare fra le strenne librarie più ambite per tutto l'arco degli anni: infatti (non dimenticando gli adulti, che spesso li apprezzano ancor più dei piccoli).

Lo stesso discorso vale per i libri di Italo Calvino (edizioni Einaudi).

Nell'imbarazzo della scelta, poiche i titoli ci paiono tutti adatti (l'età vengono specificate su ogni volume, non abbiamo finora indicato tre collezioni che consideriamo invece particolarmente «felici» per i bambini e ragazzi: dai 6 ai 13 anni: 1) «*Biblioteca di lavoro*» coordinata da Mario Lodi, editore Manzuoli (volumetti da 600 e da 1.200 lire, che nonostante la denominazione, sono godibilissimi oltre che «istruttivi» (dove le virgolette stanno ad indicare per quest'aggettivo tutt'altro significato da quello che contraddistingueva un tempo libri noiosissimi dai quali in realtà il bambino non imparava proprio niente); 2) la collezione «*Per leggere, per fare*», dell'editrice «La Ruota» — quella dell'ottima enciclopedia per bambini «*Io e gli altri*» — con moltissimi libriccini interessanti, divertenti e «polemici» (fra l'altro il tanto discusso «*Quel brutale finalmente*», che è stato addirittura denunciato processato) e che costano dalle 1.200 alle 1.500 lire; 3) i volumetti della serie *Freinet* della editrice Milano, anch'essi consigliabili senza eccezioni, 1.000 lire ciascuno.

Un'osservazione conclusiva vorremmo aggiungere per chi ritenesse questa nostra scelta di libri-strenna poco «divertente» perche eccessivamente orientata verso libri di argomento scientifico. Vorremmo invitare genitori e insegnanti a sfogliare in libreria i libri ai quali abbiamo accennato: si convinceranno così che anche gli argomenti più «seri» sono trattati in modo avvincente, sicché, contrariamente a quanto si può temere, i bambini vi si appassioneranno assai più che a certi romanzi tradizionali e scipiti. Insistiamo su questo argomento, perché siamo convinti che anche in quest'occasione è possibile una scelta di rinnovamento culturale (quanti genitori, «pigri», chiedono ancora nelle librerie «Piccole donne», «Senza famiglia», «Minuzzolo», «I ragazzi della via Pal» ricercando letture piacevoli della propria infanzia, senza rendersi conto di come siano mutati — fortunatamente e giustamente — gli interessi dei loro figli). Anche con il librostrenna possiamo contribuire ad educare nei bambini — persino nei più piccoli — quello spirito moderno e critico che li aiuterà a crescere aperti, equilibrati, interessati e allegri. Ci si permetta una raccomandazione finale, che può apparire ovvia in questo periodo di auge per il femminismo, ma che forse, invece, non è poi tanto superflua: guardiamoci bene dallo scegliere il libro per Natale tenendo presente il sesso del bambino, magari partendo dalla convinzione che alla bambina non interessino pirati o scienze (e sarà certo così, se fin dai 3 anni destineremo alla «femminuccia» racconti di belle principesse da marito e libretti lacrimevoli di bambine perseguitate e sottomesse).

**Marisa Musu**

# Lettere all'Unità

## I fuori ruolo e il diritto del lavoro

*Signor direttore,*

*recentemente il ministro Anselmi, richiesto al telegiornale di pronunciarsi circa delle insegnanti buttate fuori dalla scuola dopo 30 anni di servizio senza nemmeno il diritto all'indennità di buonuscita, ha risposto, con aria candida, che la cosa è del tutto naturale trattandosi di personale «fuori ruolo».*

*Io da giovane ho viaggiato molto e a lungo per tutta Europa, e sempre mi sono interessato all'organizzazione sociale e alle istituzioni dei Paesi visitati, in particolare mi sono interessato alla scuola, all'università e alla ricerca scientifica. Ebbene, trovandomi talvolta a parlare con svedesi, o inglesi o tedeschi, a livello di laureati o professionisti in genere, ho accennato ad un fatto comunissimo nell'amministrazione statale italiana, e cioè alla figura del «fuori ruolo». I miei interlocutori non riuscivano nemmeno a capire di che stessi parlando. Insomma, mi dicevano nella sostanza: si tratta o non si tratta di impiegati dello Stato, sono o non sono lavoratori, sono buoni o che cosa sono? Ma quando andai in Spagna e trattai l'argomento con gli spagnoli, mi sentii a casa mia: l'università, la scuola in Spagna si basano sul lavoro dei «fuori ruolo». Non è una strana coincidenza?*

*Esiste la figura del «fuori ruolo» nel settore privato? E' prevista dallo Statuto dei lavoratori? La risposta è certamente «no».*

*Come può un ministro, in specie un ministro del Lavoro di una Repubblica, trattare con tanta sufficienza e superficialità un argomento così scottante, così italiano, così pieno di implicazioni sul piano del diritto del lavoro, sul piano costituzionale, e probabilmente anche su quello della tutela dei diritti dell'uomo?*

AURELIO DE LUCA
(Portici - Napoli)

## I ragazzi della V E pensano anche ai terremotati

*Spettabile Unità,*

*noi siamo dei bambini della classe V E della scuola «Renzo Pezzani» di Milano. Noi vi scriviamo perchè facendo un discorso in classe sul Natale, abbiamo visto che non tutti trascorreranno un Natale felice; quindi noi chiediamo che questo articolo venga pubblicato sul giornale perchè la gente venga a capire che non bisogna pensare solo per sè, ma anche un po' per gli altri.*

*Infatti i friulani già da sette mesi sono senza casa e senza coperte per coprirsi e là c'è già un metro di neve e continua a nevicare. I friulani dicono: non vogliamo soldi ma solo un tetto ben stabile per ripararci dalla neve e dal freddo che fa adesso. Noi abbiamo mandato quello che potevamo ma pensiamo che è il governo soprattutto che deve intervenire.*

*Però non bisogna pensare solo ai friulani ma anche a quella gente della Valle del Belice (in Sicilia), che già da due anni è senza casa perchè il governo non ha ancora mantenuto i suoi impegni per costruire le case.*

*Ora vorremmo fare una domanda: cosa pensate che si dovrebbe fare per aiutare questa gente?*

LETTERA FIRMATA
dei ragazzi della V E
(Milano)

## La partecipazione in una scuola sperimentale

*Caro direttore,*

*con riferimento a quanto apparso sull'Unità del 6 dicembre a proposito della scuola elementare di Grottarossa, nel servizio intitolato «Anche ieri si è votato nelle scuole», i sottoscritti rappresentanti dei genitori nel Consiglio di interclasse esprimono il loro sgomento per come, attraverso un'informazione che risulta purtroppo casuale e superficiale, sono state presentate la scuola e la partecipazione dei genitori, dando di esse una immagine deformata e lontana dalla realtà. Infatti*

*— nei giorni precedenti il 5 dicembre i genitori di ogni classe, riuniti in assemblea, hanno discusso sulle elezioni e sulle candidature. Pertanto l'episodio dell'elettore che «sceglie il nome a caso» rappresenta un fenomeno del tutto marginale e isolato;*

*— i dati elettorali di Grottarossa dimostrano che la partecipazione dei genitori (56 per cento, e in questa scuola nettamente superiore a quanto registrato in media a Roma e nel Paese.*

*— nelle nostre assemblee dei genitori (che per regolamento si svolgono una volta alle 17 e una volta alle 21 per facilitare la partecipazione) parlano tutti con la massima libertà e tutti gli operatori scolastici e molti genitori sono costantemente impegnati a favorire ed incrementare la partecipazione, l'interesse, la conoscenza; altro che il prevalere delle «vecchie concezioni di una scuola autoritaria e antidemocratica».*

*Quanto poi al preteso «boicottaggio del Consiglio di circolo egemonizzato dal direttore» e alla pretesa «esclusione di fatto» dei bambini della borgata di Labaro, respingiamo nella maniera più categorica tali affermazioni perchè infondate.*

*Infatti non è lecito attribuire all'opposizione di singole persone in seno ad organismi collegiali le difficoltà che una scuola sperimentale incontra nella realtà sociale e culturale del nostro Paese, nel quadro della generale battaglia per il rinnovamento della scuola. Inoltre, proprio con l'istituzione dei nuovi organismi collegiali, è stato esattamente delineato il territorio di pertinenza di questa scuola che — su delibera del Consiglio di circolo — è stata considerata come un servizio sociale rivolto soprattutto ai bambini di Labaro i quali, infatti, hanno cominciato ad esservi iscritti in misura crescente.*

Barbara CICCHETTI, Emilia DEL FRANCO, Laura GALBRECHT, Cristina MUNZI, Anna DI PASCASIO, Giorgio TOMASSINI
(Roma)

## La paga del professore: 625 lire all'ora

*Egregio direttore,*

*allego alla presente la fotocopia del mandato di pagamento dell'«onorario» a saldo del lavoro compiuto quale commissario all'esame di maturità presso un Liceo classico di Milano da un professore abilitato all'insegnamento della matematica nelle scuole superiori (con esame di Stato nel 1966) per un complessivo di 137 ore di lavoro effettivo durante il mese di luglio 1976. Il salario orario è di L. 625. Ritengo superfluo ogni commento.*

prof. LICIA BERTOLDI
(Milano)

## Un bel lavoro in classe con il giornale

*Gentile redazione dell'Unità,*

*vi ringraziamo per il giornale che ci mandate. Sappiamo che la carta costa, vi siamo grati per la collaborazione che ci date. A noi serve per il confronto di idee tra un giornale e l'altro: studiamo un problema, ci informiamo, facciamo delle ricerche e raccogliamo gli articoli riguardanti quel problema sui vari giornali. E' un lavoro bello e interessante e lo possiamo fare grazie a voi che ci mandate il giornale e che avete capito l'importanza che esso ha nella scuola. Tanti auguri di buon Natale.*

LETTERA FIRMATA
dalla classe V A
(Merone - Como)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Arturo DATTOLA, Moncalieri; Salvatore LATTARULO, Brescia; Bernardo URZI', Catania; Antonio VIGNA, Rho; Mario QUAGLIOZZI, Savona; Antonio MURELLA, Napoli; Ugo BELLI, Roma; Francesco PALLARA, Lecce; Pietro BIANCO, Petronà; Lorenzo BETTINESI, San Vincenzo; Sante LOMBARDIZZI, Fano (*«E' di pochi giorni la notizia che l'Italia ha comprato dall'Inghilterra carta, per il macero, per 55 miliardi di lire. E da noi questa ricchezza si getta via, senza che nessuno intervenga»*); Antonio NANNI, Pescara (*«I gravi delitti di questi ultimi giorni vanno inquadrati nella sovversione, e la sovversione, la violenza è fascista. Chi tenta di rovesciare le istituzioni dello Stato democratico, quello si chiama fascista»*).

Ciro MARSILI, Ancona (*«I pensionati delle Ferrovie sono rimasti i soli — tra tutti i cittadini italiani — a riscuotere la tredicesima assieme alla pensione, alla normale scadenza e cioè alla fine di dicembre»*); Giuseppe VACCARELLA, Torino (è un detenuto e scrive: *«Si parla tanto di riforme, di libertà, di diritti del cittadino costituzionalmente parlando, e poi solo perchè io non sono un Kappler mi si calpesta, sbattendomi da un carcere all'altro»*); Ottavio SODDU, Jemappes-Belgio (*«La polizia locale in tutti i modi, con scuse campate in aria, infastidisce gli emigrati: convocazioni in commissariato, avvertenze, intimidazioni. Un agente con tono sprezzante, a un compagno che in quel periodo era disoccupato, ha detto di cercarsi lavoro perchè in caso contrario la sua permanenza in Belgio era compromessa. E la cittadinanza CEE dove la mettiamo?»*).

UN GRUPPO di dipendenti della questura di Milano (*«L'ammontare della tredicesima mensilità è vergognoso. Pensate che al termine della carriera con 30 anni di servizio, si va da un minimo di 240.000 lire a un massimo di 390.000. Si può morire per così poco?»*); Romano REDAELLI, Milano (*«La pittura democratica è fuor di dubbio che esiste, ma è limitata e spesso impedita da strutture di mercato e speculative che chiedono al pittore ciò che va di moda perché economicamente redditizio»*); UN LETTORE, Bologna (*«Solo fermando i prezzi si può risolvere qualche cosa in questa situazione sempre più preoccupante. Perchè se aumenta continuamente il costo della vita, noi operai come facciamo a vivere?»*); Antonio CIANGOLI, Luco dei Marsi (*«I pensionati al minimo sono stati ancora una volta danneggiati perchè dal 1° gennaio prossimo avranno un aumento inferiore agli altri»*).